

Allegato n. I

Descrizione architettonica

Nonostante le molteplici trasformazioni e i restauri quasi mai rispettosi del suo valore architettonico, la casa di Davide, offre in maniera evidente, un tipico esempio di casa patrizia saluzzese del secolo XV.

La facciata verso via Valeria Inferiore, suddivisa in tre campi dalle fasce in cotto che corrono all'altezza del davanzale del 1° e 2° piano, è notevole per la fascia a fregi assai ricchi e ben conservati che funge da separazione tra il piano terreno e il primo.

Tale fregio, intagliato con motivo di fogliame dall'arricciatura propria del gotico francese, dà una sensazione di moto orizzontale sottolineata dai due tondoni attorcigliati che corrono parallelamente al fregio stesso.

Al di sopra di questa cornice marcapiano si aprono cinque finestre di cui quattro originarie a sesto acuto, con una cornice in cotto che ripete in parte i motivi ornamentali del fregio sottostante, e la quinta probabilmente manomessa nel 1800 durante i lavori di trasformazione compiuti dal padre G. Pietro Alberti (Cappella di S. Francesco).

La fascia superiore è costituita da tondoni, gusci e cavetti lisci; sopra di essa si aprono delle finestre monofore archiacute in cotto.

Lo scomparto della casa corrispondente al piano

terreno, segue l'ascesa della via; in esso le luci non conservano più la struttura primitiva: anche il portale non è più l'originario.

Sopra l'architrave uno stemma risalente alla prima metà del secolo XVIII° ricorda uno dei possessori: il conte Ressano di Rodoretto.

Dal portone d'ingresso, attraverso un androne, si arriva, per un breve porticato in colonne di marmo dai capitelli quattrocenteschi (sui quali è scolpito lo stemma dei Della Chiesa), al cortile, la cui fronte lascia chiaramente capire la distribuzione dei corpi di fabbrica tipica delle case saluzzesi del secolo XV.

L'edificio è infatti diviso in due corpi di fabbrica congiunti ad angolo retto con portico e loggiati ai vari piani del corpo principale.

Il loggiato al 2° piano è stato murato, praticando dentra gli intercolumni finestre ad arco.

Al primo piano la loggia invece è stata conservata e mantenuta nella sua funzione di disimpegno di locali; è costituita da quattro campate con archi a tutto sesto sostenuti da colonne in marmo con basi e capitelli di forme lombarde.

Il corpo minore nella cui parete si aprivano due archi oggi murati, è caratterizzata da un grande affresco a "grisaille" dello Juseri (1507) raffigurante due episodi della vita di Davide, che invade tutta l'altezza del primo piano fuori terra.

Tale affresco è stato considerevolmente danneggiato durante i lavori di restauro riguardanti il tetto

e l'intonacatura di un tratto di muro.

Al piano superiore si aprono tre finestre a bifora con colonnine centrali in marmo, sormontate da un cornicione a voltini unghiati fortemente aggettante.

Internamente la casa dei Della Chiesa conserva pochi resti di soffitti, un camino, e un dipinto di buona fattura riprodotte la Madonna con Bambino ignudo seduto sull'avambraccio destro (secolo XVI)- pittore Sebastiano Juseri secondo l'attribuzione di G. Vacchetta (vedi Vacchetta bollettino di storia Patria, sezione di Cuneo, anno X n° 17 maggio 1938).

Tra tutti gli ambienti è notevole la grande sala al primo piano, deturpata da un tramezzo, il cui soffitto fatto eseguire dai primi padroni della casa nel 1460 narra con il fregio la storia araldica e cronologica dei Della Chiesa.

Nel 1967 sono stati riavessi in luce i resti di un affresco sulla parete d'ingresso del salone ed eseguiti assaggi che fanno presupporre che l'intero salone fosse affrescato.

Allegato n.2

Notizie storiche

La casa dei Della Chiesa di via Valoria Inferiore, conosciuta come casa di Davide, fu costruita verso la fine del 1300, e, dopo vari passaggi di proprietà, fu acquistata il 26 settembre 1491 da Giorgio Della Chiesa, vicario del marchese Ludovico II (Atto notarile esistente nell'archivio della famiglia Della Chiesa D'Isasca).

Nella separazione patrimoniale dei Della Chiesa avvenuta nel 1520, la casa di Davide cadde nel lotto di Francesco Della Chiesa, capostipite del ramo dei Della Chiesa D'Isasca, i quali infatti ne conservarono la proprietà fin verso la metà del 1700, quando in conte Agostino Della Chiesa D'Isasca la vendette al conte Ressano di Rodoretto.

In seguito la casa passò a diversi proprietari, l'ultimo dei quali, il barone Manuel di S.Giovanni, il 2 novembre 1868, la vendette al padre Gian Pietro Alberti dell'ordine dei frati minori di S.Francesco, che la trasformò in convento.

Contemporaneamente padre Filomeno, dello stesso ordine, provvedeva a comperare una piccola casa addossata a quella dei Della Chiesa che, dopo notevoli demolizioni e restauri (se ne conservano solo i muri perimetrali e il voltone al piano terreno), fu trasformata nell'attuale cappella di S. Francesco.

Tale cappella che, originariamente, era soltanto in comunicazione con la casa dei Della Chiesa, fu poi ampliata utilizzando una delle sale al primo piano della stessa.

Attualmente la casa è sede delle suore Carmelitane che l'hanno adibita ad orfanatrofio.

ALLEGATO N. 3

Bibliografia.

Del Ponte - " Aspetti dell'architettura quattrocentesca nel Marchesato di Saluzzo ".

Archivio P.P.Cappuccini- Libro di memorie della cosiddetta "Piccola casa di S. Francesco" stabilita in Saluzzo dai padri Minori Osservanti e dai medesimi occupata nel 1872.

Vacchetta - " Bollettino di storia patria - Sezione di Cuneo - Anno X - N° 17, maggio 1938.

C.F.Savio - " Gli affreschi a "grisaille" e la casa di Davide a Saluzzo ". (Bollettino di storia patria - 1° giugno 1930.

C.F.Savio - " Saluzzo - Storia dal 1635 al 1730."

C.Lovera di Castiglione - " I Della Chiesa - Saluzzo MDCDLXIII".







